



Puoi scaricare i QSCRAS
da: www.diocesisalerno.it
Andando nella sezione:
"Uffici di Curia -
Custodia delle reliquie"

Ricognizioni canoniche / 8

Ss. Archelaide, Tecla e Susanna Mm.

Secondo la loro *Passio*, le tre donne – mentre imperversava la persecuzione di Diocleziano – si rifugiarono presso Nola. La loro condotta di vita cristiana fecero sì che alcuni pagani le denunziassero a Leonzio, che decise di punirle con la morte, qualora non avessero sacrificato agli dèi. Condotte a Salerno, sede di Leonzio, dopo una lunga discussione tra lui e Archelaide, e dopo che questa fu gettata in pasto ai leoni, che non la toccarono, la vergine fu flagellata e sottoposta ad altri supplizi: tutte e tre furono uccise di spada a un miglio da Nola (293).

S. Modestino vescovo e martire / 6

Modestino nacque ad Antiochia nel 245. Nel 302 fu consacrato vescovo della città. Con la persecuzione di Diocleziano del 303, il vescovo si ritirò in un eremo sul monte Silpio, fino al 310. Arrestato e torturato, fu liberato dalla prigione dai fedeli della sua diocesi. Modestino con il presbitero Fiorentino e il diacono Flaviano partirono alla volta dell'Italia. Arrivarono via mare a Locri (in Calabria) ove predicarono il Vangelo, furono arrestati e portati in carcere a Sibari. Per via mare raggiunsero Pozzuoli o Cuma e da qui l'Irpinia, nei pressi di "Abellinum". Furono nuovamente arrestati e processati da un inviato dell'imperatore Massenzio; nel "Pretorio" subirono il martirio nella notte fra il 14 e il 15 febbraio del 311. I loro corpi vennero ritrovati nell'estate del 1166 e traslati nella cattedrale di Avellino.



Urna di S. Modestino vescovo e martire,
Basilica antica, Sacrestia, Abbazia di M.V.

Sommario:

Martiri / 11 2
Beati e Santi: nuove acquisizioni

Ss. Archelaide, Tecla e Susanna Mm. 3
Ricognizioni canoniche / 8

S. Modestino vescovo e martire 10
Corpi dei santi a Montevergine / 6

I reliquiari del Museo diocesano / 1 11
Attività dell'Ufficio - Acerezza (PZ) / 1

(continua a pag. 10)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / II

S. Donato martire

Martire delle catacombe romane.
Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Acerenza
(PZ).

S. Celestino martire

Martire delle catacombe romane.
Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Acerenza
(PZ).

S. Gordiano martire

Martire delle catacombe romane.
Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Firenze.

S. Papia martire

Martire delle catacombe romane.
Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Firenze.

S. Benedetto martire

Martire delle catacombe romane,
venerato ad Oppido Lucano (PZ).
Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Acerenza
(PZ).

S. Miniato protomartire fiorentino

Nel mosaico dell'abside della
celeberrima chiesa fiorentina che porta
il suo nome, il protomartire Miniato è

raffigurato come re, mentre la
tradizione lo ritiene un soldato. Una
leggenda lo identifica, infatti, con una
testa coronata armena di passaggio in
città intorno al 250, durante la
persecuzione di Decio. Si rifiutò di
venerare gli dèi pagani e venne messo a
morte. Dopo molti supplizi, la
narrazione vuole che prendesse in
mano la testa mozzata e si recasse sul
mons florentinus. Oggi si ritiene fosse un
fiorentino, forse di umili origini, ucciso
nei pressi di un'ansa dell'Arno, detta
"gorgo", dove i fiorentini hanno a
lungo venerato una Croce del gorgo (da
Arvenire).

Si conservano reliquie *ex ossibus*
provenienti dall'Arcidiocesi di Firenze.



Urna contenente le Ss. Archelaide, Tecla e Susanna Mm. prima della ricognizione, Salerno, Chiesa S. Giorgio

Ss. Archelaide, Tecla e Susanna Mm.

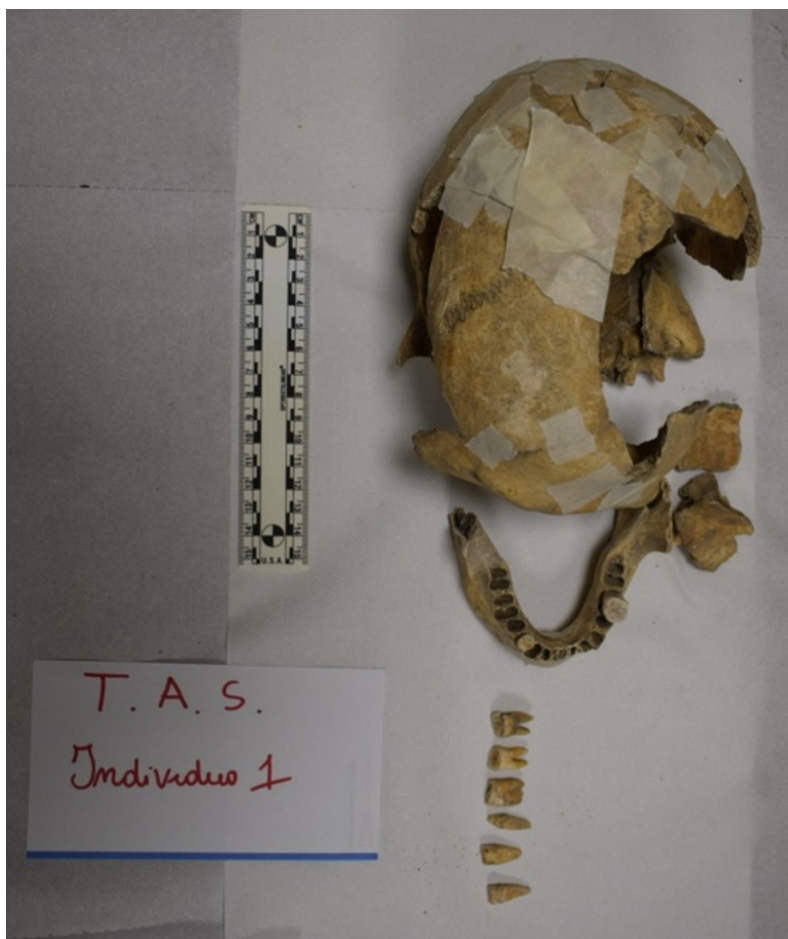
(continua a pag. 1)

La *Passio* fu composta molto probabilmente nella prima metà del X sec. quando le loro reliquie – in seguito ad una rivelazione avuta da una religiosa benedettina del monastero di S. Giorgio di Salerno – furono traslate da Nola a Salerno, nel ricordato monastero, dove tutt'ora sono conservate. Alle religiose benedettine fu accordata la recita dell'Ufficio in onore delle tre sante nel 1697, esteso al clero dell'Arcidiocesi il 24 settembre 1842.

Il Lanzoni avanza l'ipotesi che Archelaide possa identificarsi con la matrona romana dallo stesso nome, che a Nola fu di aiuto a S. Felice presbitero. Probabilmente un'analisi al C14 sui resti ossei potrebbe avvalorare o smentire questa ipotesi.

RICOGNIZIONE CANONICA

Il 10 dicembre 2021 la Dott.ssa Alessandra Cinti e il Dott. Vincenzo Agostini hanno proceduto alla ricognizione canonica dei resti attribuiti alle tre sante. Da qui il verbale: «(...). Si procede all'estrazione dei frammenti ossei dalle cassette, i quali vengono suddivisi in ossa umane e non umane. Queste ultime vengono conservati in una busta contrassegnata dal n. 1. Considerata la presenza di frammenti ossei riconducibili a più soggetti subadulti e adulti si decide di mettere insieme tutte le ossa dei subadulti (almeno cinque) dividendoli in distretti ossei, inserendoli nella busta contrassegnata dal n. 2: bacini (n. 8 frammenti); coste (n. 35 frammenti); parti di omeri (n. 7 frammenti); ulne (n. 7 frammenti); scapole (n. 4 frammenti); clavicole (n. 3 frammenti); vertebre (n. 5 parti); mandibole (n. 2 frammenti); femori (n. 9 parti); tibie (n. 3 parti). In una terza busta vengono inseriti i crani (n. 120 frammenti) degli individui subadulti e contrassegnata dal n. 3. Nella busta n. 4 vengono inseriti i denti (n. 9 esemplari). Si procede poi alla suddivisione dei soggetti adulti, imbustando (busta n. 5) i resti dei distretti scheletrici dai quali è stato possibile assemblare parti di una teca cranica. Non potendo attribuire il cranio alla restante parte scheletrica considerando le sole caratteristiche morfologiche si decide di classificare il materiale osseo: TAS – *Individuo 1* (Cranio + mandibola). Il restante materiale osseo viene diviso per distretto scheletrico e riconducibile ad almeno due o più individui: clavicole (n. 3 frammenti); scapole (n. 8 frammenti riconducibili almeno a due individui); coste (n. 19 frammenti); vertebre (n. 14 frammenti); piedi (n. 3 ossa di cui n. 2 metatarsali ed una falange); mano (n. 1 metacarpale destro); omeri (n. 2 di cui una parte di destra e una parte sinistra). Frammenti indistinti e non attribuibili vengono inseriti in una busta contrassegnata dal n. 6. Circa TAS – *Individuo 1* vengono campionati gli elementi dentali 37 e 38, per eventuale indagine genetica, contrassegnandoli con la seguente sigla: 64/21 B TAS 1. (...)».



Sergio Antonio Capone



CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Roma, 13 maggio 2021

Prot. N. VAR. 8668/20

Eccellenza Reverendissima,

con lettera Prot. N. 25E/2021 del 28 aprile 2021, Ella chiede l'autorizzazione di questo Dicastero per la ricognizione canonica e l'esame antropologico delle reliquie dei Santi Gaio, Ante e Fortunato Martiri Salernitani, San Felice Presbitero Salernitano; delle Sante Tecla, Archelaide e Susanna Martiri Salernitane; della Beata Lucia da Caltagirone, terziaria francescana nonché di Santa Costanza Vergine e Martire, Santa Marina Vergine e Martire, San Vincenzo Martire, Santo Stefano Martire, San Valentino Presbitero e Martire, Sant'Eugenio Presbitero e Martire ed in fine San Romano Martire.

Sono lieto di trasmetterLe, qui unito (cf. Allegato), il rescritto del consenso di questo Dicastero. Ella potrà procedere alla sua esecuzione, attenendosi a quanto stabilito dall'istruzione *Le Reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione* dell'8 dicembre 2017, il cui testo, in lingua italiana, si trova sul sito web: www.causesanti.va sotto il titolo "Documenti".

Con sensi di viva cordialità, mi confermo

dev.mo nel Signore

Marcello Card. Semeraro
Prefetto

(con Allegato)

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Andrea Bellandi
Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno
Via Roberto il Guiscardo, 2
84121 Salerno



CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. N. VAR. 8668/20

SALERNITANA-CAMPANIENSIS-ACERNENSIS

Instante Exc.mo ac Rev.mo Domino D. Andrea Bellandi, Archiepiscopo Salernitano-Campaniensi-Acernensi, haec Congregatio de Causis Sanctorum, attentis peculiaribus in supplici libello expositis adiunctis quoad recognitionem canonicam necnon anthropologicas investigationes reliquiarum Ss. Gaii, Anthes et Fortunati Salernitanorum Martyrum et Felicis Presbyteri deinde Ss. Teclae, Archelaidis et Susannae Salernitanarum Martyrum deinde Beatae Luciae Calatayeronensis e Tertio Ordine Sancti Francisci et denique Sanctae Constantiae, Virginis ac Martyris, Sanctae Marinae Virginis ac Martyris, Sancti Vincentii Martyris, Sancti Stephani Martyris, Sancti Valentini Presbyteri ac Martyris, Sancti Eugenii Presbyteri ac Martyris et Sancti Romani Martyris, pro gratia iuxta preces benigne annuit: servata tamen Instructione v.d. *Le Reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione* ab hac Congregatione die 8 mensis Decembris anni 2017 edita. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 13 mensis Maii A.D. 2021.

Marcellus Card. Semeraro
Praefectus

+ Fabius Fabene
Archiepiscopus tit. Faliscodunensis
a Secretis

S. Tecla - Archelaide - Susanna				
DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAGMENTI	DESCRIZIONE	NOTE	ETA' (anni)
Cranio		Teca cranica quasi completa. Frammento di osso mascellare con M1 dx in sito		Adulto
Mandibola	2	Mandibola mancante dei condili con 2 denti in situ M1 dx e P1 sx.	Presenza di tartaro	Adulto
Denti	5	6 denti fuori sede (3 molari, 2 premolari, 1 incisivo)	Presenza di tartaro	Adulto
Vertebre	14	Porzioni di corpi e archi vertebrali di soggetti adulti		Adulti
Coste	19	Frammenti di coste adulte		Adulti
Scapole	8	Frammenti riconducibili ad almeno 2 individui adulti		Adulti
Clavicola Dx	1	Clavicola completa di soggetto adulto		Adulto e adulto maturo
Clavicola Sn	2	1 clavicola completa associabile alla clavicola di dx, 1 clavicola completa di soggetto di età maggiore		Adulto e adulto maturo
Omero Dx	1	Completo, misura 312 mm. Statura stimata 162,8 (nel caso di sesso femminile), 166,3 (nel caso di sesso maschile)	Il diametro della testa del femore (44 mm) corrisponde ad un sesso indeterminato	
Omero Sn	1	Metà prossimale	Il diametro della testa del femore (44 mm) corrisponde ad un sesso indeterminato	
Ulna Dx	1	metacarpale del terzo dito, completo		Adulto
Mano Dx	1	metacarpale del terzo dito, completo		Adulto
Piede Dx	3	2 metatarsali (dito 1 e 4) e 1 falange (dito 1)		
Note generali	Nel reliquiario erano presenti numerose ossa di infanti riconducibili ad almeno 5 soggetti di età inferiore ai 12 anni. Le ossa dei soggetti adulti sono riconducibili a due o più soggetti			
Medaglione di Tecla		Porzione di omero di destradi soggetto subadulto di età approssimativa di 1-2 anni di età		
Medaglione di Archelaide		Porzione di vertebra lombare di soggetto adulto		
Medaglione di Susanna		Porzione di diafisi prossimale di femore di soggetto subadulto < di 6 anni		



Ricognizione cnaonica del 10 dicembre 2021, materiale osseo delle Sante martiri (senza quello degli altri individui - subadulti)

ANALISI BIOMOLECOLARE PER IL DNA ANTICO

Sugli elementi campionati durante la ricognizione canonica sono state condotte delle analisi biomolecolari per il DNA antico al fine di stabilire il sesso del campione (che non è stato possibile determinare dalla sola ricognizione) e l'origine ancestrale:

Da qui la relazione: «anche se il campione osseo (denti) non era ottimale e la percentuale di DNA endogeno è risultata alquanto bassa, la corsa effettuata su *Illumina NextSeq* ha comunque fornito un risultato interpretabile. Il numero totale delle *reads* è risultato idoneo, considerato l'output atteso dello strumento. È stato quindi possibile determinare sia il sesso del campione sia la sua origine ancestrale in base all'aplogruppo del DNA mitocondriale.

L'analisi molecolare ha infatti fornito stime riguardo il sesso del soggetto, che è stato individuato mediante due approcci, ovvero sulla base dei rapporti Rx (rapporto tra gli allineamenti al cromosoma X e gli allineamenti agli autosomi) e Ry (rapporto tra il numero di allineamenti al cromosoma Y e il numero totale di allineamenti a entrambi i cromosomi sessuali). In alcuni casi solo una delle due metodiche ha fornito un risultato, sempre a causa del limitato output di sequenziamento. Nei casi in cui entrambi i metodi hanno prodotto una stima del sesso, i due risultati risultano sempre consistenti. Questo ha portato alla determinazione del sesso FEMMINILE del soggetto testato.

Per quanto riguarda l'analisi della variabilità del genoma mitocondriale, il campione T.A.S. ha fornito risultati significativi. Il DNA mitocondriale, sistema genetico uniparentale ereditato esclusivamente per via materna, è uno strumento genetico estremamente informativo per gli studi di genetica di popolazione e in generale per le indagini di eredità molecolare. Esso, infatti, può fornire informazioni riguardo la provenienza etnico-geografica degli individui analizzati. È stato possibile definire l'aplogruppo di appartenenza, ovvero la linea di discendenza a cui appartiene il suo genoma mitocondriale. **T.A.S. appartiene all'aplogruppo U5a1.** Sotto-aplogruppo della macro clado U5, nato 35.000 – 50.000 anni fa, l'U5a1 risulta essere maggiormente diffuso nelle popolazioni **russe-ukraine, scandinave e del Nord-Europa**.

Dott. Vincenzo Agostini

La presenza di molte ossa di animali potrebbe indicare la grande venerazione che i cristiani avevano tributato alle tre sante: infatti sarebbero i resti del *refrigerium* che si lasciava sulle loro tombe. Il pasto funebre, rituale già praticato nella religiosità pagana, viene fatto proprio da quella cristiana dei primi secoli.

Inoltre, la presenza di numerose ossa di infanti riconducibili ad almeno 5 soggetti di età inferiore ai 12 anni sarebbe indice anche del luogo (catacombe o altro cimitero) dove erano sepolte prima della loro traslazione a Salerno.



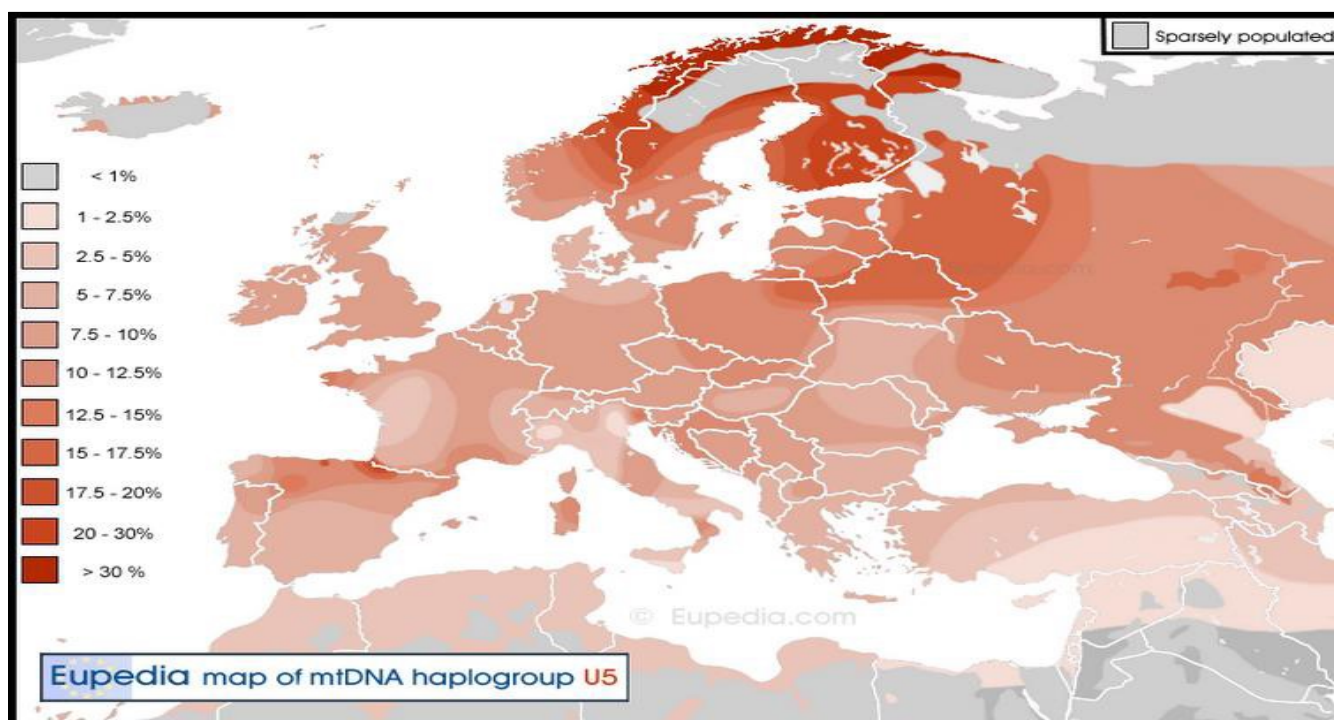
*Busto reliquiario di S. Archelaide martire,
Salerno, Chiesa S. Giorgio, XIX sec.*



*Busto reliquiario di S. Tecla martire,
Salerno, Chiesa S. Giorgio, XIX sec.*



*Busto reliquiario di S. Susanna martire,
Salerno, Chiesa S. Giorgio, XIX sec.*



S. Modestino vescovo e martire / 6

(continua da pag. 1)

Il 22 febbraio 2011 – in occasione dell’Anno Santo Modestiniiano indetto da Mons. Francesco Marino, vescovo della Diocesi di Avellino – ebbe luogo un’ispezione e ricognizione privata delle reliquie dei Santi martiri Modestino, Fiorentino e Flaviano, conservate nella chiesa Cattedrale, nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in Mercogliano e nell’Abbazia di Montevergine. Erano presenti: Mons. Francesco Marino (Vescovo di Avellino), Mons. Sergio Melillo (Vicario Generale), Don Modestino Limone (Economo diocesano), Don Luigi Iandolo (Direttore Ufficio Beni culturali), Don Angelo Picariello (parroco S. Modestino in Mercogliano), Don Vitaliano Della Sala (parroco dei Ss. Pietro e Paolo in Mercogliano) e il prof. Francesco Mallegni (Paleantropologo dell’Università degli Studi di Pisa). Si iniziò col raggruppare i frammenti *più antichi* – probabili parti dello scheletro di S. Modestino o quantomeno di un corpo più antico rinvenuto nel 1166 dal vescovo Ruggiero – e poi altri frammenti *più recenti*:

A) frammenti antichi

- frammento di frontale all’altezza del *sinus*;
- 4 frammenti di più un quinto unito alla squama temporale;
- 3 vertebre toraciche, di cui due articolazioni fra loro;
- corpo di vertebra lombare priva delle lamine neutrali;
- 3 frammenti costali;
- parte terminale dell’omero sx;
- 5 frammenti di parete diasfisaria del femore;
- un frammento di diafisi tibiale;
- una patella dx frammentata;
- frammento di fibula;
- astragalo dx;
- navicolare dx.

B) frammenti recenti

- 1 frammento di cranio neurale con parti frontale e parietale, di uomo adulto maturo;
- epifisi prossimale dell’omero dx (S. Flaviano?). Questa non è più presente nel materiale osseo dell’urna [*n.d.r.*]
- frammento di diafisi omerale di donna;
- 2 frammenti di scapola;
- 5 frammenti di costa;
- 2 frammenti di cinto pelvico; 1 frammento di parete posteriore di sacro;
- 2 ulne (epifisi);
- 4 frammenti di diafisi femorale;
- 1 patella dx maschile;
- 3 frammenti di tibia;
- 2 frammenti ossa lunghe (cremate);
- fibula maschile (senza epifisi);
- 2 frammenti di diafisi maschili.

Sergio Antonio Capone

Attività dell'Ufficio

Acerenza (PZ) / I

I reliquiari del Museo diocesano / I

Il giorno 29 e 30 del mese di settembre dell'anno 2022, nella sede del Museo diocesano di Acerenza (PZ), il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio per la Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, munito di nomina arcivescovile di Mons. Francesco Sirufo, Arcivescovo di Acerenza (PZ), ha proceduto alla ricognizione e sistemazione di tutte le reliquie custodite nel Museo diocesano.

A) Stauroteca

Epoca: fine XV sec.

Misure: 44,5x24 (HxL)

Descrizione: argento dorato e cristallo di rocca

La Stauroteca contiene il *Legno della Ss. Croce*, con sigillo in ceramica di Mons. Anselmo Filippo Pecci, O.S.B. (7 settembre 1907 - 10 aprile 1945). La croce è formata da 13 grani in cristallo di rocca e argento vermeil, oltre il cristallo di forma rettangolare che contiene la reliquia.

La prima menzione documentaria è del 1543 (Visita pastorale) che la vuole collocata nel Tesoro della Cattedrale di Acerenza.



B) Reliquiari in ottone

Facevano parte di una serie di 4 reliquiari che ornavano l'altare di S. Mariano nel deambulatorio della Cattedrale di Acerenza.



1

S. Petri Martyris

Ss. Philippi et Iacobi Ap.

(*ex ossibus*)

Epoca: XVIII sec.

Misure: 41.x21 (HxB)

Descrizione: ottone. I cartigli sono quelli originali (XIX sec.)

2

S. Mariani Martyris

B. Ægidii a Laur.

(*ex ossibus*)

Epoca: XVIII sec.

Misure: 41.x21 (HxB)

Descrizione: ottone. È custodito nella Cattedrale di Acerenza (PZ)



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni torici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: II Numero: 10 Data: novembre 2022

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO CUSTODIA
DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: Centralino 089 258 30 52

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.